

Grazie a Père Patrice, lo scorso 7 luglio, abbiamo potuto incontrare il nuovo Ministro della Formazione del Burkina Faso, che si è insediato dopo il colpo di stato dello scorso 30 settembre (sostituendo pertanto il ministro che avevamo incontrato un anno fa).

L'obiettivo comune a tutti questi incontri è fare in modo che il Ministero non si dimentichi di nominare gli insegnanti di Pikioko in tempo utile per l'inizio delle scuole (in passato abbiamo dovuto supplire la vacanza di qualche cattedra con insegnanti reperiti sul mercato e pagati a nostre spese).

Quest'anno avevamo un motivo ancor più importante: comunicare al Ministero in via ufficiale la nostra decisione di donare allo Stato tutti gli investimenti fatti a Pikioko dalla Queen of Peace in questi 10 anni. Era un epilogo già scritto fin dal primo giorno: il progetto della Scuola era stato pensato per i bambini del Burkina per cui il beneficiario finale sarebbe stato inevitabilmente lo Stato. La Queen of Peace continuerà ad occuparsi della gestione di questi beni fintanto che sussisteranno le condizioni.



Il Comitato Direttivo della Queen of Peace è giunto alla conclusione che è arrivato il tempo della donazione, in considerazione dell'incertezza politica che attanaglia questo Paese: due colpi di stato negli ultimi 18 mesi, l'arrivo della Wagner a fornire aiuti militari, l'imminente insediamento di una rappresentanza dell'Alleanza BRICS in Burkina Faso di cui si è parlato ampiamente nell'ultima Newsletter...).

All'incontro erano presenti i più stretti collaboratori del Ministro che, a settembre, ispezioneranno il nostro Centro e metteranno a punto il testo del contratto di donazione.

Questo atto non è necessario per gli altri grandi progetti della Queen of Peace perché di proprietà di organismi burkinabé riconosciuti dallo Stato: il CSPS di Tiebelé appartiene alla Suore di Carità della Congregazione Domenicana della Presentazione della Vergine, il CSPS di Pissilá appartiene alla Congregazione delle Suore di Gesù

al Tempio, il CMA del S. Gerardo appartiene alla Congregazione Redentorista, La Scuola elementare di Djicofé appartiene alla ONG di diritto burkinabé NASARA, e così via.

Il Centro scolastico di Pikioko è nato con l'approvazione del sindaco e del re di Koumbri, ma non ha ad oggi un proprietario di diritto burkinabé.



Avevamo pianificato una visita a Pikioko per sabato 8 luglio, giorno della festa di fine anno scolastico, ma le piogge abbondanti di quella mattina hanno reso impraticabile la strada nella savana. Aggiungiamo per dovere di cronaca che il viaggio ci era stato fortemente sconsigliato per il rischio di attacchi terroristici. Père Patrice era stato intransigente: *“400 famiglie sanno che l’8 luglio ci sarà la festa della scuola e il bianco cristiano responsabile dell’Associazione che ha finanziato la costruzione del Centro sarà lì. Io non ti porto con la mia auto. Ci vai da solo a piedi!”*



La sicurezza a Pikioko

Roch Marc Christian Kaboré, il Presidente eletto democraticamente nel 2015 in carica fino al colpo di stato del 24 gennaio 2022, aveva istituito la Guardia Civile, corpi privati formati da liberi cittadini e finanziati direttamente dai villaggi per affiancare le forze dell’ordine di stato e assicurare la sicurezza dei villaggi. Anche a Pikioko erano stati istituiti per contrastare il banditismo locale (la foto a sinistra è di un viaggio del 2019).

La Guardia Civile di Pikioko ha sempre assicurato sicurezza ai nostri viaggi, ma adesso la situazione si è fatta più complicata.

La descrizione della nuova situazione è spiegata in un saggio che monsignor Théophile Nare, vescovo di Kaya, (nord del Burkina Faso, 30 km da Pissilà) ha illustrato durante la presentazione del Rapporto 2023 sulla libertà religiosa di **“Aiuto alla Chiesa che soffre”**, giovedì 22 giugno a Roma. Il titolo del saggio è ***In Burkina Faso gli islamisti vogliono la guerra interreligiosa.***

Ecco qualche estratto:

“La mia diocesi di Kayà, nel corso degli ultimi anni, è stata bersaglio di diversi attacchi terroristici che hanno causato vittime innocenti tra sacerdoti e laici. In tutto il paese abbiamo pianto migliaia di morti e a oggi sono quasi 2 milioni gli sfollati. A Kayà, tendopoli fatiscenti circondano la città e la popolazione in pochi mesi si è più che triplicata... le condizioni di vita dei profughi sono davvero dure. La Caritas diocesana è più che attiva con una solidarietà indiscriminata che accoglie tutti, cristiani, musulmani, praticanti di altre religioni.

Stiamo davvero vivendo una situazione estremamente difficile, il terrore si diffonde all'interno della comunità cristiana che a Kaya è nettamente inferiore a quella musulmana. I jihadisti hanno sempre la Chiesa nel mirino: non gradiscono la sua influenza sociale e la costante ricerca di una linea di dialogo, e ambiscono a provocare una guerra di religione. Grazie a Dio non siamo caduti nella loro trappola.

Dalla fine del 2015, il livello della sicurezza nel mio paese è precipitato: i violenti attacchi jihadisti nelle regioni di confine tra Burkina Faso, Mali e Niger hanno avuto conseguenze devastanti rendendo debole e vulnerabile la coesione sociale e il conflitto dai confini si è esteso fino all'entroterra.

In quasi tutta la nazione è all'ordine del giorno il terrorismo di matrice islamista, il cui modus operandi si traduce nelle espulsioni della gente dai propri villaggi, in rapimenti, sequestri, massacri contro la popolazione civile... Il territorio è controllato per quasi il 60 per cento dagli attori di questa atroce tirannia. Abbiamo ormai una associazione a delinquere nella quale l'estremismo islamico fa da copertura a banditi, ladri e malfattori di ogni tipo. Perciò la gente li chiama "Uomini Armati Non Identificati".

Le autorità hanno tardato a riconoscere la portata della minaccia estremista e sono state incapaci di affrontare il male nelle sue radici: la povertà e il risentimento di una parte della popolazione e di alcune regioni del paese persuasi di essere abbandonati dallo Stato, la cupidigia dei dirigenti e la corruzione, il malessere della gioventù privata di diritti e di prospettive future, le preesistenti ostilità intercomunitarie tra pastori e agricoltori per motivi legati alla terra, ostilità strumentalizzate da politici assettati di potere e praticanti del principio ben conosciuto: "dividere per dominare"... Questi sono i problemi di fondo che hanno favorito ed alimentano ancora la frustrazione della popolazione e le opportunità di reclutamento dei "jihadisti".

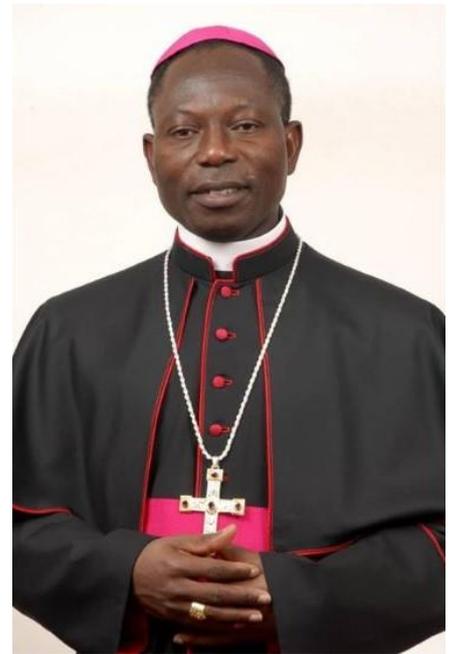
Inizialmente si credeva che gli estremisti fossero stranieri, ma nel tempo si è scoperto che tra di loro non mancano molti giovani Burkinabé e anche elementi radicalizzati che incitati da predicatori che promuovono un'ideologia di jihadismo salafita, attaccano sia le autorità statali, militari e di polizia, sia i civili, i leader religiosi e i fedeli cristiani e anche i musulmani moderati. Tutto ciò non fa altro che indebolire e logorare il tessuto sociale e la stabilità delle istituzioni.

La capacità attrattiva dei jihadisti verso i giovani del Burkina privi di serie prospettive di futuro è dunque la minaccia più insidiosa che mina la coesione sociale, punto di forza di tanti villaggi. Pikioko, non è da meno, stante il grado di povertà della popolazione e la forte maggioranza musulmana.

Il Presidente Ibrahim Traoré



Autore del colpo di Stato del 30 settembre 2022, è musulmano e i cristiani lamentano che sotto il profilo religioso non si muove super partes. Recentemente un gruppo di intellettuali cristiani del Burkina, gli ha indirizzato una lettera aperta lamentando discriminazioni a favore dei musulmani e chiedendo maggiore uniformità di trattamento tra i cittadini di religioni diverse.





Il terrorismo non fermerà la nostra attività a Pikioko perché disponiamo di una equipe funzionante da anni che merita la nostra fiducia: a destra l'Arch. Prosper Guiatin che sovrintende tutti i progetti edili, a seguire Achille Kafando che – formato in Italia alla scuola del Movimento Shalom di S. Miniato (PI) – si occupa di tutte le questioni di natura idraulica, al centro Yves Kazony, il manager che sovrintende tutte le nostre attività a Pikioko (e che condividiamo con l'Associazione "Nasara per il Burkina" di Manciano (GR)). A quel tavolo mancava quel giorno Zakarie Muselec che si occupa di tutte le questioni di natura elettrica.

Ci siamo trovati il 6 luglio ed abbiamo fatto il punto della situazione sul Centro Scolastico di Pikioko. Quel giorno Yves (a destra nella foto) era un po' frastornato perché 3 giorni prima era diventato padre di due gemelli e stava cominciando a sperimentare che cosa vuol dire dormire poco di notte!

Abbiamo esaminato gli interventi di manutenzione più urgenti: la diminuzione dell'acqua nella cisterna (la falda comincia a dare segni di inaridimento?) e lo stato dei servizi igienici all'aperto.

Mentre il problema dell'acqua potrebbe risolversi con la pulizia delle tubazioni che raggiungono la falda (l'acqua di Pikioko è particolarmente calcarea) e con la sostituzione di un tratto della rete idrica che si è deteriorato; il problema dei bagni comporterà la soluzione più costosa. Le latrine infatti scaricano in una fossa molto ampia scavata nel terreno in cui i residui organici si disperdono. Ma in 10 anni 400 ragazzi riescono a riempire la fossa settica. E allora bisogna costruire nuovi servizi igienici che scaricheranno in una fossa settica più grande, fino al prossimo riempimento.





Sul fronte della didattica, Yves (a destra nella foto) ha lamentato – per il secondo anno consecutivo – i deludenti risultati degli esami del College: solo 6 ragazzi sono stati ammessi agli esami in una classe di 19 elementi. E alla data non si conoscevano i risultati degli esami. Avendo frequentato settimanalmente il centro scolastico per tanto tempo, ha chiamato in causa l'incapacità del Direttore del College, con motivazioni circostanziate. Abbiamo portato il problema all'attenzione del Ministro nell'incontro del giorno dopo, e abbiamo chiesto l'invio di un Direttore di più provata esperienza.



Il Direttore della Scuola elementare

Molto migliori i risultati della Scuola primaria con una percentuale di promozioni poco lontana dal 100% in tutte le 6 classi. Secondo Yves, merito del Direttore Remi Houbda.

Lo abbiamo incontrato e, tra le altre cose, ha confermato i giudizi di Yves sul Direttore del College.

Monsieur Remi ha ringraziato la nostra Associazione per aver costruito gli alloggi per gli insegnanti e averli dotati di acqua corrente, e da quest'anno, di elettricità.

Ha dato un suggerimento: dotare il Centro Scolastico di una scuola professionale in cui formare i ragazzi meno adatti allo studio indirizzandoli verso professioni utili in un villaggio come Pikioko.

Ne abbiamo parlato con i tecnici del Ministro, i quali hanno fortemente incoraggiato un'iniziativa di questo genere e si sono messi a disposizione per approfondire la fattibilità di questo progetto.

Zakarie Muselec

Non poteva mancare l'incontro con Zakarie, il nostro elettrotecnico di fiducia che ha installato tutti i nostri impianti fotovoltaici e ne cura la manutenzione tenendosi in costante contatto con l'Italia attraverso il nostro Enrico.

Ci ha fornito un riscontro positivo circa lo stato di funzionamento degli impianti di Pikioko e di Tiebelè, mentre ha incoraggiato un rapido intervento di potenziamento dell'impianto di Pissilà sotto stress da quando è partita la nuova Maternità.

Al momento dei saluti, anche lui ha incoraggiato la creazione di una scuola professionale a Pikioko, che conosce molto bene, dato che la frequenta regolarmente per tenere sotto controllo il nostro impianto.



La festa di fine anno scolastico a Pikieko



La festa di fine anno scolastico si è tenuta il 13 luglio. Com'è consuetudine, gli insegnanti hanno premiato in ogni classe i 5 studenti che hanno riportato i migliori risultati.



Il Direttore del college, Remi Houbda, era presente insieme agli anziani e ai genitori degli studenti.



Tra le autorità presenti: il re di Pikieko (nella foto a sinistra) e l'imam (foto sottostante).





Le mamme erano presenti altrettanto numerose, ma relegate in secondo piano dai maschi burkinabé, oppure attorno ai fornelli a preparare da mangiare.





E alla fine un piatto caldo di cous cous col pesce e una bibita ci sono per tutti!

